

 L'intervista **Luca Bianchi**

«Serve un ruolo più forte dello Stato per distribuire le risorse del Pnrr»

L'incertezza penalizza i territori maggiormente in difficoltà. Non solo al Sud. Potrebbe essere sintetizzata così l'analisi di Svimez sull'andamento dell'economia in questa fase delicatissima. Luca Bianchi, che dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno è direttore generale, va oltre l'analisi, proponendo un ruolo più rilevante dello Stato centrale nella concentrazione delle risorse, in particolare quelle del Pnrr.

C'è davvero il rischio di perdere l'occasione straordinaria creata dalle risorse europee?

«Guardiamo alle infrastrutture sociali, che sono quelle decisive per assicurare una maggiore coesione nel nostro Paese. Noi ci siamo soffermati ad analizzare ad esempio la scuola. Viene fuori che su servizi essenziali come quelli di mense e palestre ci sono divari importanti, che si riflettono sulla possibilità di offrire agli studenti la formula del tempo pieno. Una differenza di quattro ore ogni settimana tra un bambino che vive in Sicilia e uno che vive in Lombardia si traduce alla fine del percorso scolastico in un anno in meno passato a scuola, con tutto quel che ne consegue in termini di competenze. Proprio su questo il Pnrr dovrebbe intervenire»

E non lo fa?

«C'è un problema che dipende dal meccanismo di distribuzione dei fondi. Il sistema del bando rischia di portare le risorse non dove ce ne sarebbe più bisogno, ma dove c'è maggiore capacità amministrativa e pro-

gettuale».

È un rischio che riguarda i territori del Mezzogiorno?

«Riguarda il Mezzogiorno ma non solo. Ci sono altre divaricazioni nel Paese, anche all'interno delle stesse macro-aree. Nel Centro ci sono realtà come quelle delle Marche e dell'Umbria che sotto questo aspetto hanno molti tratti in comune con alcune Regioni meridionali».

Ma il Pnrr prevede delle regole piuttosto rigide. Come si può intervenire in questa fase per correggere la rotta?

«Proprio perché le regole europee sono rigide, c'è bisogno di un ruolo più forte dello Stato centrale, di una maggiore capacità di concentrazione delle risorse. Vanno anche coinvolte energie che ci sono sui territori, come quelle delle Università».

La situazione generale non è favorevole, una serie di opere previste dal Pnrr sono già in difficoltà a causa dell'aumento del costo dei materiali.

«E proprio per questo occorre muoversi subito. Oltre che nella fase di progettazione, le divaricazioni territoriali di cui parlavo prima si riflettono anche sui tempi di realizzazione delle opere pubbliche. E quindi le difficoltà influiscono ancora di più nelle aree del Paese che già scontano ritardi. Non dobbiamo dimenticare la particolarità del Pnrr: i fondi sono legati all'effettivo completamento dei lavori. Che deve avvenire per tutti entro il 2026».

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL DIRETTORE DI SVIMEZ:
IL MECCANISMO
DEI BANDI PUÒ
PENALIZZARE I COMUNI
CHE HANNO PIÙ BISOGNO
DI INFRASTRUTTURE**

**IL PROBLEMA
NON RIGUARDA
SOLO IL SUD: ESISTONO
FORTI DIFFERENZE
ANCHE ALL'INTERNO
DELLE MACRO-AREE**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1737 - T.1737

